



ESG Assessment

Filiera Agroalimentare

Per

 **UNINDUSTRIA**
UNIONE DEGLI INDUSTRIALI E DELLE IMPRESE
ROMA • FROSINONE • LATINA • RIETI • VITERBO



Con il contributo di

**CAMERA DI COMMERCIO
FROSINONE LATINA**

Contents

01

Rendicontazione ESG

- Lo sviluppo sostenibile 4
- Il contesto ESG 4
- Il contesto normativo italiano 5
- CSRD 7
- Ambito di applicazione CSRD 8
- Obblighi introdotti dalla direttiva 9
- Il Bilancio di Sostenibilità 11

02

ESG Assessment

- ESG Assessment 13
- Analisi fascia bassa 15
- Analisi fascia media 16
- Analisi fascia alta 20
- Conclusioni 21



Rendicontazione ESG

Lo sviluppo sostenibile

Lo sviluppo sostenibile consiste nell'obiettivo che guida l'azione dell'organo di amministrazione e che si sostanzia nella creazione di valore nel lungo termine a beneficio degli azionisti, tenendo conto degli interessi di tutti gli stakeholder che risultano rilevanti per l'organizzazione. Tale sviluppo, permette sia la **creazione di valore** che il raggiungimento del **successo sostenibile**.



**SVILUPPO
SOSTENIBILE**



Creazione di valore

La creazione di valore nel lungo periodo permette di valorizzare gli interessi degli azionisti e di tutti gli stakeholder coinvolti. Allo stesso tempo, tiene conto delle valutazioni non finanziarie nelle decisioni di investimento.

Successo sostenibile

La ricerca del successo sostenibile è un elemento sempre più integrato all'interno delle decisioni aziendali per lo sviluppo dei piani industriali di lungo termine.

Il Contesto ESG

Al fine di sviluppare una strategia di lungo termine, oggi più che mai risulta fondamentale utilizzare i fattori **ambientali**, **sociali** e di **governance** al fine di qualificare la propria attività come sostenibile. A tal proposito, molte imprese scelgono di rendicontare le informazioni relative al proprio **impatto ESG** al fine di **divulgare in maniera trasparente** il proprio impegno. Sebbene il concetto di «**sostenibilità**» si riferisca al rapporto di un'azienda con l'ambiente, «**ESG**» estende tale rapporto alla responsabilità sociale e alla governance.

ENVIRONMENTAL



Il fattore **ambientale** (Environmental) riguarda il contributo di un'organizzazione verso il cambiamento climatico, attraverso le emissioni di gas serra, la decarbonizzazione, la gestione dei rifiuti o l'efficientamento energetico. A tal proposito, l'azienda rendiconta il proprio contributo relativo alla mitigazione del cambiamento climatico.

SOCIAL



Il fattore **Sociale** (Social) comprende il rispetto dei diritti umani e del lavoro, l'adozione di principi etici nella gestione del personale, e il rispetto della salute e sicurezza dei propri lavoratori. Tale fattore, viene influenzato anche dal rapporto che l'impresa detiene con la comunità locale.

GOVERNANCE



Il fattore **Governance** comprende un insieme di regole e principi che definiscono i diritti, le responsabilità e le aspettative degli stakeholder in merito alla gestione dell'organizzazione.

Una corporate governance ben definita ha come obiettivo allineare gli interessi degli stakeholder, al fine di sviluppare una strategia sostenibile nel tempo.

Il contesto normativo italiano (1/2)

D.lgs. 254/2016

La direttiva europea 2014/05/UE, è stata sviluppata con l'obiettivo di indirizzare le modalità di pubblicazione delle informazioni non finanziarie da parte delle imprese, contribuendo a diffondere una maggior fruibilità e comparabilità delle performance non finanziarie da parte degli stakeholder e rafforzando allo stesso tempo la fiducia tra imprese, cittadini e istituzioni pubbliche e finanziarie.

L'Italia si è da subito dimostrata pronta ad allinearsi alle novità del framework internazionale, supportando una maggiore rilevanza nella rendicontazione delle informazioni non finanziarie. A tal proposito, il **Decreto Legislativo 254/2016** ha stabilito la rendicontazione obbligatoria per tutti **gli enti di interesse pubblico (EIP)** che abbiano avuto in **media un numero di dipendenti superiore a 500** e che abbiano superato almeno due delle seguenti soglie dimensionali alla data di chiusura del bilancio:

**Attivo di stato
patrimoniale di
€ 20 mln**

**Totale di ricavi netti
delle vendite di almeno
€ 40 mln**

In particolare, il D.lgs. 254/2016 introduce l'obbligo per le imprese di grandi dimensioni, definite appunto come EIP, di fornire una dichiarazione non finanziaria contenente:

“almeno informazioni ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva in misura necessaria alla comprensione dell'andamento dell'impresa, dei suoi risultati, della sua situazione e dell'impatto della sua attività”

Sia gli investitori che le banche pongono crescente attenzione verso la rendicontazione dell'informativa di sostenibilità. Nello specifico, tale informativa gioca un ruolo fondamentale nel garantire agli investitori una compliance aziendale verso determinate tematiche proprie della Responsabilità sociale d'impresa.

Il contesto normativo italiano (2/2)

Sia gli investitori che le banche pongono crescente attenzione verso la rendicontazione dell'informativa di sostenibilità. Nello specifico, tale informativa gioca un ruolo fondamentale nel garantire agli investitori una **compliance aziendale verso determinate tematiche** proprie della **Responsabilità sociale d'impresa**.

Il decreto legislativo in questione ha **concretizzato il passaggio da una rendicontazione volontaria** delle tematiche ESG ad un **obbligo di legge**, che impone agli EIP il deposito non solo del bilancio di esercizio, ma anche della **dichiarazione non finanziaria**, di natura individuale o consolidata, **contente informazioni relative ai temi ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani e alla lotta alla corruzione**, sia attiva che passiva



Il legislatore specifica inoltre che la **DNF deve contenere tutti gli elementi necessari ad assicurare la comprensione dell'attività dell'impresa**, che consistono «almeno» nella descrizione:

- **Del modello organizzativo** e gestionale dell'impresa, compreso quanto stabilito dal D.lgs. 231/2001;
- **Dei principali rischi**, incluse le modalità di gestione degli stessi, siano questi generati o subiti dall'impresa;
- **Delle politiche praticate dall'impresa** per la gestione degli impatti e i risultati conseguiti da tali politiche.

Tutte le altre imprese che, diversamente, non sono obbligate alla rendicontazione non finanziaria, **possono redigere dichiarazioni volontarie** conformi a quanto sancito dal D.lgs. 254/2016.

Temi da includere nella dichiarazione non finanziaria

Ambientali	<ul style="list-style-type: none">• Utilizzo delle risorse energetiche e delle risorse idriche• Emissioni prodotte dallo svolgimento dell'attività
Sociali	<ul style="list-style-type: none">• Impatto attuale e prevedibile sull'ambiente, la salute e la sicurezza• Gestione delle relazioni con la comunità, i clienti e i fornitori
Dipendenti	<ul style="list-style-type: none">• Aspetti sociali e attinenti la gestione del personale, incluse le azioni volte a garantire la parità di genere, la diversità e l'inclusione nell'organizzazione;
Diritti umani	<ul style="list-style-type: none">• Prevenire la violazione dei diritti umani ed impedire atteggiamenti discriminatori
Lotta alla corruzione	<ul style="list-style-type: none">• Lotta contro la corruzione attiva e passiva, con indicazione delle politiche adottate
Diversità	<ul style="list-style-type: none">• Descrizione delle politiche in materia di Diversity applicate alla composizione dell'organico, compreso gli organi di amministrazione, gestione e controllo relativamente al genere, età e percorso formativo

Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)

L'evoluzione normativa in UE

A Gennaio 2023 è entrata in vigore la nuova direttiva CSRD, il cui obiettivo è quello di rafforzare e modernizzare le norme in materia di rendicontazione dei dati non finanziari che, alcune imprese, sono tenute a rendicontare. La nuova normativa ha lo scopo di estendere l'ambito dei requisiti di reporting di sostenibilità, come attualmente previsto dalla Direttiva UE 2014/95/UE, nota anche come direttiva **sull'Informativa Non Finanziaria (NFRD)**. A tal proposito, se l'attuale NFRD coinvolge circa 11.700 società e gruppi in tutta l'UE, la CSRD estenderà l'obbligo di rendicontazione a circa 49.000 imprese.

La CSRD fa parte del pacchetto di Finanza Sostenibile dell'Unione Europea, contribuendo ad attuare ed estendere il Green Deal Europeo.

La direttiva CSRD verrà applicata anzitutto alle società dell'Unione Europea quotate nei mercati regolamentati europei, ad eccezione delle micro-imprese, anche quotate. Le nuove regole permetteranno agli stakeholder e agli investitori di avere accesso a tutte le informazioni necessarie al fine di valutare i rischi, in termini di investimento, che derivano dal cambiamento climatico e da altre tematiche relative la sostenibilità. Allo stesso tempo, tali regole mirano a creare una cultura legata alla trasparenza della comunicazione degli impatti prodotti dalla società sia sull'ambiente che sulle persone. In particolare, la nuova direttiva mira al raggiungimento dei seguenti obiettivi.



Aumentare le imprese soggette a disclosure

L'applicazione della CSRD comporterà un notevole **incremento del numero di società** soggette agli obblighi di rendicontazione sulla sostenibilità.



Incrementare gli obblighi di disclosure

L'obiettivo della CSRD è di garantire la **disclosure di informazioni sui rischi, le opportunità e le performance** di sostenibilità delle imprese, incentivando così la correlazione tra le informazioni finanziarie e quelle di sostenibilità.



Compliance a standard e regolamenti

Le informazioni rendicontate dovranno essere **coerenti** con i **Regolamenti e gli standard dell'UE**. Infatti, la CSRD prevede che le informazioni siano rendicontate seguendo gli standard di rendicontazione della Comunità Europea (ESRS).

Ambito di applicazione CSRD

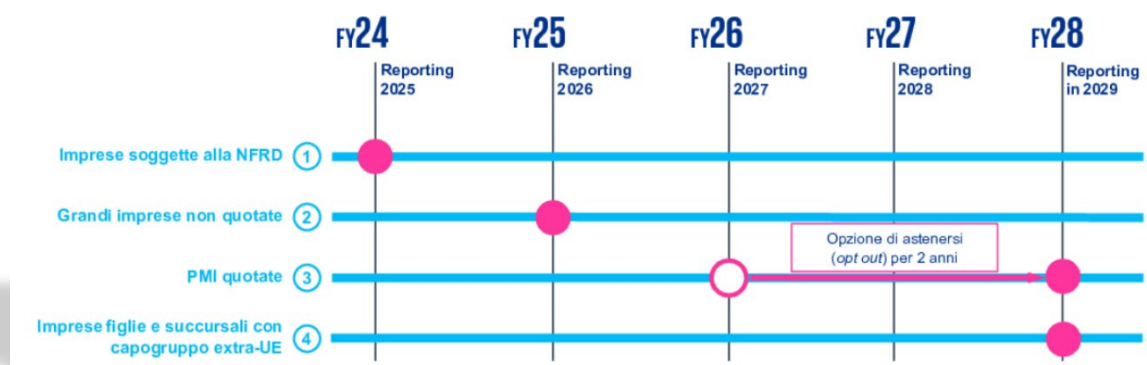
1 La CSRD trova **primaria applicazione** nei confronti delle società quotate nei mercati regolamentati europei e che sono considerate **Enti di Interesse Pubblico**. In questa categoria, si collocano dunque tutte le società già **soggette** alla rendicontazione secondo la **NFRD**.

2 La principale novità riguarda l'estensione dell'obbligo di rendicontazione alle **grandi imprese non quotate** a partire dall'anno di rendicontazione 2026. Tali enti sono società dell'Unione Europea che, alla data di chiusura del bilancio di esercizio, superano almeno due dei seguenti criteri dimensionali:

- Ricavi netti > € 40 milioni
- Totale dello stato patrimoniale > € 20 milioni
- Numero medio di dipendenti pari a 250

3 In merito alle **piccole e medie imprese quotate** (tra cui rientrano gli istituti di credito di piccole dimensioni non complessi e le imprese di assicurazione dipendenti da un gruppo), queste saranno obbligate a rendicontare le informazioni relative alla sostenibilità a partire dall'anno di rendicontazione 2027, ad eccezione delle micro-imprese*. Tuttavia, per tali imprese, è prevista l'opzione di non applicare la nuova CSRD fino al 1° Gennaio 2028 («**Opt-Out Option**»), fatta salva la necessità di spiegare perché l'impresa ha deciso di avvalersi di tale opzione.

4 Per quanto riguarda le **società che non fanno parte dell'Unione Europea**, la CSRD prevede che tutte le imprese che svolgono un'attività sostanziale nel mercato europeo, ovvero con ricavi netti maggiori di € 150 milioni e che posseggono almeno una società controllata o una filiale che opera all'interno del mercato europeo (con ricavi netti maggiori di € 40 milioni), sono tenute a rendicontare le informazioni relative alla sostenibilità.



1. Il 17 ottobre la Commissione ha adottato la direttiva delegata (C(2023) 7020) che introduce una modifica alla Direttiva Accounting con riferimento alle soglie per determinare la categoria dimensionale cui appartiene una società, per tenere conto dell'inflazione. In particolare, la modifica consiste nell'aumentare del 25% le attuali soglie di fatturato e totale attivo per determinare le categorie delle microimprese, imprese o gruppi di piccole, medie e grandi dimensioni, con la conseguente restrizione della platea di soggetti rientranti negli obblighi di rendicontazione di sostenibilità. Alla luce dell'incremento, pertanto, i requisiti dimensionali per le grandi imprese che dovranno applicare la CSRD dal 2025 passano: da €20 milioni a €25 milioni il totale dello stato patrimoniale e da €40 milioni a €50 milioni i ricavi netti delle vendite. Gli Stati membri dovranno recepire negli ordinamenti nazionali tali nuove soglie affinché si applichino dai bilanci 2024.

2. *A livello europeo, le micro-imprese soddisfano i seguenti requisiti: numero di dipendenti inferiore a 10 e attivo di bilancio o ricavi netti inferiori a € 2 mln.

Obblighi introdotti dalla direttiva

Rispetto alla NFRD, la direttiva CSRD introduce una serie di obblighi e richieste finalizzati a facilitare il dialogo tra le imprese e gli stakeholder, così da contribuire alla comprensione dei rischi e delle opportunità – per l'azienda – che derivano dalla sostenibilità. In particolare, tra le principali novità si ritrovano:



L'obbligo di Assurance

Tutti i Bilanci di Sostenibilità saranno assoggettati alla «Limited Assurance» (revisione esterna limitata), con l'obiettivo di aiutare a garantire che le informazioni riportate siano affidabili ed accurate. La Comunità Europea valuterà inoltre, in una fase successiva, di richiedere una «Reasonable Assurance» sulle informazioni rendicontate nel Bilancio di Sostenibilità.



Digitalizzazione dell'informativa di sostenibilità

Al fine di aumentare la diffusione delle informazioni di sostenibilità, le imprese saranno obbligate a rendere digitale l'informativa presente all'interno dei propri report. Le aziende saranno dunque tenute a preparare i loro bilanci in formato HTML.



Standard di rendicontazione unico

Al fine di garantire una maggiore comparabilità tra i diversi report, le imprese saranno tenute ad adottare un unico standard di rendicontazione di riferimento. Tali standard (**ESRS**) saranno sviluppati e proposti dallo «European Financial Reporting Advisory Group» (**EFRAG**) ed impostati al fine di coprire le seguenti aree: fattori ambientali, fattori sociali, fattori di governance.



La responsabilità del dirigente preposto

Le «persone responsabili» presso l'emittente devono attestare che anche la relazione di gestione sia redatta in conformità con i principi di rendicontazione di sostenibilità ESRS e all'art. 8 della Tassonomia Europea. Questo comporta un ampliamento del ruolo del dirigente preposto con riferimento ai processi diretti a realizzare il sistema di rendicontazione di sostenibilità.

Il Bilancio di Sostenibilità

Il processo per la pubblicazione di un Bilancio di Sostenibilità di successo è quello allineato alla strategia aziendale, che riflette gli interessi degli stakeholder e che è adattabile e resiliente alle condizioni future dell'impresa.



Favorisce una comunicazione completa agli stakeholder tra cui quelli finanziari



Migliora la reputazione aziendale e garantisce la "licenza di agire"



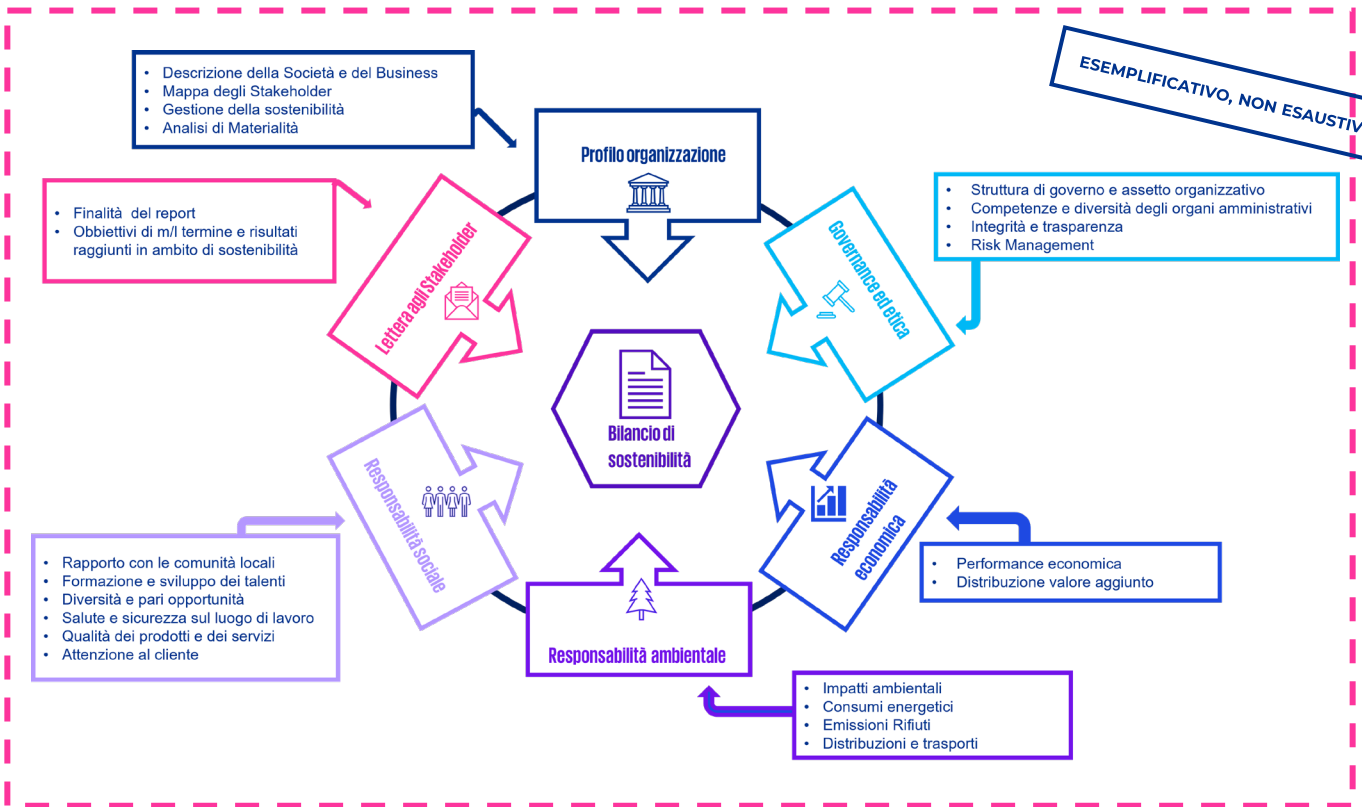
Avvia un percorso di gestione della sostenibilità in chiave strategica (es. monitoraggio rischi, definizione KPI, incentivi, ecc.)



Consente di effettuare una valutazione delle performance generali dell'azienda con trasparenza e bilanciamento tra aspetti positivi e negativi



Consente di rendicontare e valorizzare il capitale intellettuale intangibile



Gli impatti sull'impresa



Leadership

Stabilire una struttura di supervisione dall'alto verso il basso delle iniziative ESG, con relazioni e aggiornamenti interni regolari sui progressi e sulla strategia.

Comitato del Consiglio di Amministrazione



Livello esecutivo



Capi dipartimento



Comitato direttivo ESG a livello dirigenziale



Strategia

Identificare i **temi ESG rilevanti** o prioritari per l'azienda. Integrare e allineare i temi prioritari nella strategia aziendale.

Identificare KPI e metriche tracciabili intorno ai 5-7 temi principali. Stabilire obiettivi ambiziosi e scientificamente fondati, allineati ai temi materiali e alle aspettative degli stakeholder.

Costruire il consenso in tutta l'organizzazione. Coinvolgere gli stakeholder per capire le loro prospettive sui temi.



Persone

Adottare una **definizione di sostenibilità** comune a tutta l'azienda, che sia considerata un valore nel contesto del business.

Integrare completamente i processi di lavoro. I comportamenti che riflettono approcci equilibrati sono rafforzati visibilmente dai colleghi e dalla leadership.



Processi

Identificare gli aspetti rilevanti e implementare processi ripetibili per raccogliere e assicurare i dati.

Integrare i processi nella pianificazione, nella gestione, nelle prestazioni del personale e in altri processi chiave per la gestione dell'azienda. Integrare l'ESG nei processi **ERM** e identificare rischi e opportunità per l'azienda.

Valutare continuamente le opportunità di miglioramento.



Rendicontazione e trasparenza

Stabilire una cadenza di reporting pubblico su temi ESG prioritari, KPI e obiettivi. Fornire piena trasparenza su successi, fallimenti e aggiustamenti della strategia.

Sfruttare gli standard europei di rendicontazione.

Le fasi del reporting

Attività preliminari e fondamentali



1. Identificazione degli impatti, dei rischi e delle opportunità

- Identificazione degli **impatti** positivi/negativi e attuali/potenziali dell'organizzazione su economia, ambiente e società attraverso l'analisi **della documentazione interna, analisi di benchmark e analisi di contesto** al fine di identificare le tematiche di sostenibilità potenzialmente rilevanti per l'Azienda.
- Aggregazione degli impatti inside- out identificati in temi di sostenibilità.

- **Lista preliminare di impatti inside-out e relativi temi significativi per l'Azienda**



2. Definizione di doppia materialità

- Revisione della struttura e dei contenuti del Bilancio di sostenibilità.
- Definizione della lista dei KPI e relativa mappatura dei referenti da coinvolgere nel processo di raccolta di dati.
- Elaborazione delle schede per la raccolta dei dati e delle informazioni.

- **Valutazione degli impatti da parte degli stakeholder**
 - **Lista di temi materiali dell'Azienda**



3. Definizione del Sistema di reporting

- Revisione della struttura e dei contenuti del Bilancio di sostenibilità.
- Definizione della lista dei KPI e relativa mappatura dei referenti da coinvolgere nel processo di raccolta di dati.
- Elaborazione delle schede per la raccolta dei dati e delle informazioni

- **Storyline Sistema di reporting di sostenibilità**



4. Raccolta dati e informazione

- Invio schede ai referenti identificati, con indicazione di specifiche istruzioni per la compilazione.
- Interviste con alcuni referenti e data owner individuati per la compilazione delle schede raccolta dati ed eventuale supporto ai referenti interni coinvolti per la raccolta dati.
- Supporto all'identificazione del set dati, della loro origine, e delle modalità di calcolo ai fini dell'automatizzazione di raccolta dati e reporting attraverso strumenti di BI
- Aggregazione dei dati ricevuti ed elaborazione del Bilancio di Sostenibilità

- **Reporting**
 - **Analisi dei dati raccolti**



5. Predisposizione Bilancio di Sostenibilità

- Supporto nella predisposizione dei contenuti del Bilancio di Sostenibilità
- Condivisione e validazione della bozza di documento con le funzioni coinvolte
- Analisi di corrispondenza tra versione word del documento e bozza grafica

- **Bilancio di Sostenibilità**

Reporting



ESG Assessment

Filiera Agroalimentare

La **filiera Agroalimentare** in esame è caratterizzata soprattutto dalla fase di lavorazione, che abbraccia le attività connesse alla trasformazione e distribuzione dei prodotti alimentari e, in determinate circostanze, alla loro commercializzazione. L'analisi si concentra prevalentemente sulle imprese che gestiscono un'ampia varietà di prodotti alimentari, inclusi vegetali, distillati e articoli del settore dolciario. Queste aziende operano attraverso canali di distribuzione che interessano tanto il settore Ho.Re.Ca quanto la GDO.



In questa filiera, gli aspetti caratteristici delle società che vi appartengono, riguardano principalmente:

- La capacità di **promuovere prodotti a corta filiera**, la quale permette di avere maggiore controllo sulla qualità, maggiore tracciabilità, relazioni più forti con i clienti, maggiori margini di profitto e un impatto ambientale ridotto;
- La presenza di una **Policy relativa alla qualità e sicurezza dei prodotti**;
- La volontà di non utilizzare risorse idriche da **aree a stress idrico**, con il fine di promuovere la sostenibilità ambientale, il mantenimento della reputazione aziendale e la riduzione del rischio di impatti negativi sulla comunità e l'ambiente;
- Porsi obiettivi di **riduzione dei rifiuti** generati con rispettivo sviluppo di target dedicati al monitoraggio degli stessi;
- Porre in essere un **sistema di valutazione dei fornitori basato su fattori ESG**;
- Promuovere obiettivi e politiche volte alla **tutela della biodiversità**, offrendo vari vantaggi come la preservazione delle risorse naturali e l'incremento dell'attrattiva per i consumatori sensibili alla sostenibilità.

Gli aspetti sopra descritti dimostrano l'impegno, verso la sostenibilità, delle società appartenenti alla filiera Agroalimentare, permettendo loro di ottenere determinati **vantaggi** in termini ESG.

Tra questi ci sono sicuramente:

- una riduzione dei costi operativi con rispettivo miglioramento dell'efficienza operativa aziendale;
- un miglioramento della reputazione aziendale e della rispettiva fiducia da parte degli stakeholder;
- una riduzione dei rischi grazie alla gestione ed al monitoraggio degli stessi.

Il tutto costituisce sempre di più un **fattore di posizionamento competitivo** aziendale, contribuendo a garantire maggiore trasparenza grazie alla condivisione di informazioni chiare e concrete relative alla performance di ciascuna società.

ESG Assessment

L'ESG Assessment valuta il posizionamento delle aziende considerate in ambito di sostenibilità e relative tematiche specifiche.

Il punteggio finale totale ha permesso di allocare ogni azienda della filiera Agroalimentare all'interno di 3 fasce di valutazione, in base al livello di maturità.

Fascia avanzata: Fanno parte di questa fascia le società che presentano una strategia formalizzata in ambito sostenibilità che sia ben integrata con la rispettiva strategia aziendale. Le organizzazioni qui presenti effettuano già una mappatura ed un monitoraggio periodico di quelli che sono i principali rischi in ambito ESG presentando, pertanto, una figura manageriale che abbia competenze specifiche e rispettive responsabilità.

Nella filiera della Agroalimentare, in generale, chi si colloca in fascia avanzata, ha inoltre intenzione di effettuare ulteriori investimenti in ottica sostenibile oltre quelli che ha già attualmente messo in atto.

Fascia intermedia: Fanno parte di questa fascia le società che hanno già compiuto qualche passo in ottica ESG come la pubblicazione periodica di un report di sostenibilità e la programmazione di investimenti in ottica ESG (come, ad es., il rinnovo dei macchinari e delle strutture utili al funzionamento delle attività). Oltre questi aspetti, chi rientra nella fascia intermedia della filiera Agroalimentare, ha sicuramente posto in essere un sistema di rilevamento della soddisfazione dei clienti oltre che di ricezione e valutazione di eventuali contestazioni degli stessi. Le organizzazioni qui presenti, hanno messo in pratica una Policy relativa alla qualità e sicurezza dei prodotti, al fine di rispettare uno standard qualitativo elevato che, in alcuni casi, permette a tali società di essere inserita in sistema di Supply Chain nazionale o internazionale.

Sotto l'aspetto ambientale, invece, si tratta di società munite di rispettive certificazioni e che provvedono al monitoraggio dei consumi energetici.

Fascia iniziale: Fanno parte di questa fascia le società che hanno ancora ampi margini di miglioramento in termini di pratiche ESG. Si tratta principalmente di società che, sotto l'aspetto della Corporate & Sustainability Governance non stanno programmando investimenti in ottica ESG e non pubblicano alcun report di sostenibilità. Inoltre, queste società non detengono un rating/score a livello ESG.

Dal punto di vista sociale, le società qui presenti non hanno in essere un sistema di welfare aziendale per i propri dipendenti così come non possiedono certificazioni in merito alla salute e sicurezza degli stessi.

In base alle informazioni raccolte durante l'ESG assessment della filiera Agroalimentare, sono emersi i seguenti risultati:

Zero Società nella fascia avanzata

11 Società nella fascia intermedia

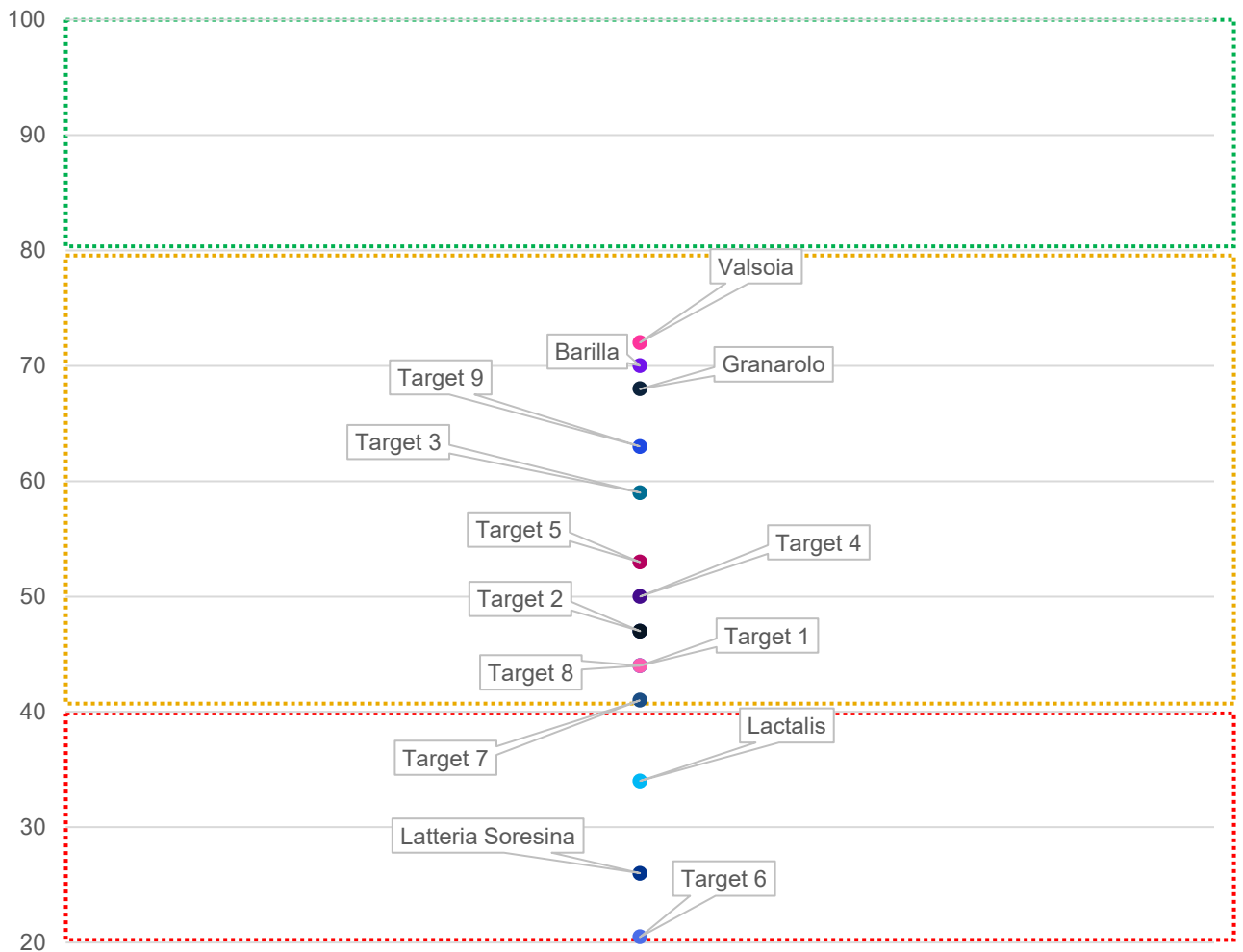
3 Società nella fascia iniziale

ESG Assessment

Per svolgere l'analisi di benchmark della filiera Agroalimentare sono stati presi in considerazione tredici peer.

I risultati del benchmark devono altresì intendersi come indicativi e non esaustivi in quanto derivanti da informazioni di carattere pubblico rielaborate attraverso una metodologia proprietaria di KPMG S.p.A..

Agroalimentare



Filiera Agroalimentare

Fascia iniziale

Le tre società che si posizionano all'interno della fascia iniziale devono compiere numerosi passi in ottica ESG ai fini di migliorare il proprio posizionamento strategico.

Tra le azioni che **non** sono state attualmente intraprese ci sono:

- Mancata **pubblicazione periodica di un Report di sostenibilità**, con rispettiva sottoposizione dello stesso a revisione da parte di un soggetto terzo, al fine di comunicare agli stakeholder le pratiche di sostenibilità attualmente poste in essere;
- Mancata **mappatura e monitoraggio periodico dei principali rischi** in ambito sostenibilità. Questo rende le società impreparate di fronte ad eventi che potrebbero causare impatti in termini ambientali, sociali e di governance.

Gli **aspetti che vanno poi integrati** in ottica ambientale, sociale e di governance sono:

Ambiente	<ul style="list-style-type: none">• Dotarsi della figura dell'Energy Manager• Acquisto di materiali ed energia certificata da fonte rinnovabile• Individuare dei target/indicatori relativi ai propri rifiuti• Porre in essere obiettivi e politiche per la tutela della biodiversità
Sociale	<ul style="list-style-type: none">• Porre in essere un sistema di ricezione e valutazione delle contestazione da parte dei clienti• Dotarsi di un sistema di welfare aziendale per i propri dipendenti• Porre in essere programmi specifici per l'attrazione di nuovi talenti• Incrementare la percentuale di donne impiegate in azienda• Porre in essere iniziative/politiche volte alla promozione di uno stile di vita sano per i dipendenti (es. campagne per smettere di fumare, alimentazione corretta, ecc.)
Governance	<ul style="list-style-type: none">• Valutare la programmazione di investimenti in chiave ESG• Ottenimento di uno score ESG• Implementazione di una Policy relativa alla cybersicurezza• Dotarsi di una Policy di sostenibilità relativa ai fornitori• Porre in essere un sistema di valutazione dei fornitori basato su fattori ESG• Condurre audit socio-ambientali sui propri fornitori

Filiera Agroalimentare

Fascia intermedia

Le dieci società che si posizionano all'interno della fascia intermedia hanno già compiuto qualche progresso verso l'adozione di pratiche ESG.

Trattasi, in ogni caso, di società che devono sicuramente migliorare determinati aspetti per raggiungere la fascia avanzata così come devono consolidarne altri una volta raggiunta la stessa.

Tra le principali **azioni messe in atto** dalla maggioranza delle società che si trovano in questa fascia abbiamo:

Ambiente	<ul style="list-style-type: none">• Policy relativa al riciclo/riuso dei materiali• Monitoraggio dei propri consumi di energia• Monitoraggio del quantitativo risorse idriche utilizzate
Sociale	<ul style="list-style-type: none">• Dotarsi di un sistema di formazione ulteriore rispetto a quello previsto per legge per i propri dipendenti• Avere obiettivi legati alle relazioni e allo sviluppo territoriale
Governance	<ul style="list-style-type: none">• Policy relativa alla qualità e sicurezza dei prodotti• Presenza di un Consiglio di Amministrazione• Presenza di un Codice Etico

In linea generale possiamo affermare che le imprese che si collocano in questa fascia della filiera agroalimentare pongono principale attenzione a tematiche relative al rispetto delle risorse naturali come l'acqua, la terra e la biodiversità, assicurando la minimizzazione degli impatti ambientali.

Gli **aspetti che vanno poi integrati** in ottica ambientale, sociale e di governance sono:

- Porre in essere obiettivi e politiche per la tutela della biodiversità
- Dotarsi di un sistema di welfare aziendale per i propri dipendenti
- Porre in essere programmi specifici per l'attrazione di nuovi talenti
- Incrementare la percentuale di donne impiegate in azienda
- Dotarsi di una Policy di sostenibilità relativa ai fornitori
- Porre in essere un sistema di valutazione dei fornitori basato su fattori ESG
- Condurre audit socio-ambientali sui propri fornitori

Filiera Agroalimentare

Fascia avanzata

All'interno della fascia avanzata non si posiziona alcuna società, oggetto di questo assessment, appartenente alla filiera Agroalimentare.

In linea generale, per ottenere un posizionamento strategico di questo tipo, le società devono aver sicuramente attuato una **strategia formalizzata** in ambito sostenibilità che sia ben integrata con la rispettiva strategia aziendale e devono aver provveduto ad un **monitoraggio periodico** di quelli che sono i **principali rischi in ambito ESG**.

Si tratta di aspetti che si affiancano alla pubblicazione periodica del report di sostenibilità e che le società portano avanti ed integrano in maniera continuativa anche nel lungo periodo.

Oltre a questi due aspetti, risultano consolidati in ottica ESG, i seguenti:

Ambiente

- L'incremento dell'acquisto di energia certificata rinnovabile nel corso degli anni
- Continuare a produrre e promuovere prodotti a corta filiera
- Ottenere ulteriori certificazioni ambientali rispetto a quelle già possedute
- Incrementare l'acquisto di materiale proveniente da fonte rinnovabile
- Riciclare e riutilizzare i materiali sempre più frequentemente al fine di evitare gli sprechi
- Porre sempre costante attenzione al tema della tracciabilità del prodotto durante tutte le fasi della catena del valore
- Valutare la scelta di nuove tecnologie e materiali che portino ad un effettivo miglioramento dell'impatto ambientale

Sociale

- Integrare il proprio sistema relativo alla gestione della salute e sicurezza dei dipendenti
- Porre attenzione e attuare iniziative/politiche volte alla promozione di uno stile di vita sano per i dipendenti

Governance

- Porre costante attenzione alla mappatura e monitoraggio periodico dei principali rischi in ambito sostenibilità
- Dotarsi di una struttura di governance solida attraverso la quale si sviluppino le decisioni aziendali e si identificano le modalità e gli strumenti atti al raggiungimento degli obiettivi
- Far parte di un sistema di Supply Chain nazionale o internazionale

Filiera Agroalimentare

Conclusioni



Il presente report relativo alla filiera Agroalimentare ha permesso di individuare quelle che sono le azioni che le società appartenenti alla stessa dovrebbero attuare sia per migliorare il proprio posizionamento strategico che per consolidarlo.



In particolare modo, il consiglio generale è quello di integrare sempre di più i fattori ESG all'interno della propria strategia di sostenibilità, formalizzandola ed integrandola a quella Aziendale e pubblicando periodicamente un Report di sostenibilità che venga revisionato da un soggetto terzo.

La dimostrazione di un impegno virtuoso verso tematiche legate alla sostenibilità da parte delle imprese appartenenti alla filiera Agroalimentare, porta al consolidamento dei seguenti vantaggi:

- La produzione a filiera corta consente alle aziende di essere più agili e di adattarsi rapidamente alle esigenze dei consumatori e alle condizioni di mercato in evoluzione;
- Collaborare con fornitori orientati all'ESG può stimolare l'innovazione e portare a nuove opportunità di sviluppo di prodotti o servizi, oltre che a migliorare la reputazione aziendale ed essere compliant con la normativa in vigore.
- Promuovendo la biodiversità, è possibile coltivare una varietà di colture, inoltre, i consumatori sono sempre più attenti alla sostenibilità e alla biodiversità, quindi le politiche a favore di queste tematiche possono aumentare l'attrattiva dei prodotti dell'azienda.
- La riduzione dei rifiuti riduce l'impatto ambientale complessivo, tra cui l'uso delle risorse, l'inquinamento e la produzione di gas serra, contribuendo alla sostenibilità aziendale.

In linea generale possiamo affermare che le imprese appartenenti alla filiera Agroalimentare si trovano ad affrontare una fase complicata del loro processo di trasformazione in chiave ESG. Tra le cause che rendono difficile il rapido adeguamento e passaggio alla sostenibilità, si evidenzia la particolare situazione economica attuale, causata da problematiche legate al cambiamento climatico e all'inflazione che ha incrementato i costi per le materie prime. Questo quadro non permette di valutare in ottica prioritaria alcune delle iniziative più importanti in ambito ESG che consentirebbero un miglior posizionamento competitivo.

Il presente Report è volto pertanto a ribadire l'importanza che i fattori ESG assumono nelle scelte e negli investimenti aziendali, fornendo un quadro per valutare le prestazioni e l'impatto che le aziende appartenenti a questa filiera generano sotto il punto di vista ambientale, sociale e di governance.

Contatti



Marco Maffei

Partner
KPMG S.p.A. – Roma
Tel.: +39 06 809611
Mob.: +39 348 2702893
E: mmaffei@kpmg.it



Massimiliano Ricci

Vice Direttore Generale Unindustria
Telefono: 0684499301
Mob.: 3481535890
Mail: massimiliano.ricci@un-industria.it



Constantino Christoyannis

Manager
KPMG S.p.A. – Roma
Tel: +39 06 809611
Mob: + 39 347 3860291
E: cchristoyannis@kpmg.it



Federica Celardi

Energia e Ambiente Unindustria
Telefono: 0684499714
Mob.: 3482791271
Mail: federica.celardi@un-industria.it



Roberta Maiello

Senior
KPMG S.p.A. – Roma
Tel: +39 06 809611
Mob: + 39 340 4661121
E: rmaiello@kpmg.it



Lorenzo Maggi

Energia e Ambiente Unindustria
Telefono: 0684499742
Mob.: 3425148259
Mail: lorenzo.maggi@un-industria.it



Anna Laura Pompozzi

Credito e Finanza Unindustria
Tel.: 0601908115
Mob.: 3452811254
Mail: annalaura.pompozzi@un-industria.it



Lorenza Ruggiero

Piccola Industria Unindustria
Tel. 0684499322
Mob.: 3452499922
Mail: lorenza.ruggiero@un-industria.it



Tutte le informazioni qui fornite sono di carattere generale e non intendono prendere in considerazione fatti riguardanti persone o entità particolari. Nonostante tutti i nostri sforzi, non siamo in grado di garantire che le informazioni qui fornite siano precise ed accurate al momento in cui vengono ricevute o che continueranno ad esserlo anche in futuro. Non è consigliabile agire sulla base delle informazioni qui fornite senza prima aver consultato un professionista ed aver minuziosamente controllato tutti i fatti relativi ad una particolare situazione.

© 2023 KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Limited, società di diritto inglese. Tutti i diritti riservati.

Denominazione e logo KPMG sono marchi e segni distintivi utilizzati su licenza dalle entità indipendenti dell'organizzazione globale KPMG.